UN RAPPORTO DI EMILIO SERENI AL CONGRESSO DEI CLN DELL'ALTA ITALIA NEL 1945

Unire per costruire

L'origine e il significato profondo di una grande esperienza di solidarietà nazionale e popolare, maturata nella Resistenza antifascista, per il rinnovamento democratico del paese

Il 31 agosto e il 1. settembre 1945 si svolse a Milano il primo congresso dei CLN dell'Alta Italia, la prima grande assise democratica *nel paese* liberato dal fascismo. Il compagno Emilio Sereni, rappresentante comunista nel CLNAI e presidente del CLN regionale lombardo tenne un *rapporto* su « Esperienze ed orientamenti del movimento dei comitati di liberazione ». Di quel discorso, edito nel volume degli atti congressuali e da *allora* non più ripubblicato, diamo ampi stralci.

MILANO 1945: Sereni tiene il rapporto al congresso dei CLN dell'Alta Italia. Accanto a lui si riconoscono Brusasca, Rodolfo Morandi e Giorgio Amendola

Compagni e amici, vi è attorno al nostro congresso nel paese, e forse oltre le frontiere del paese un senso di aspettazione ben giustificato. Un senso di aspettazione ben giustificato perché possiamo dire che questa è la prima grande assemblea democratica nell'Italia, che l'insurrezione nazionale e il valore dei soldati dell'esercito nazionale congiunte in una le frontiere con gli eserciti liberatori delle Nazioni Unite hanno liberato dalla vergogna del fascismo.

E' questa la *prima grande* generale riunione di tutti voi, di tutti noi, che nel Nord d'Italia per lunghi mesi di dura lotta tenace abbiamo condotto, alla testa di tutto il popolo, la battaglia vittoriosa della insurrezione nazionale, e quando dico tutti noi intendo riferirmi non soltanto ai membri e ai delegati dei Comitati di Liberazione, ma ai numerosi commissari alle province perché sono stati accanto a noi nella lotta clandestina, nelle giornate insurrezionali, come qui a Milano il nostro commissario a' la provincia che, alla testa dei partigiani è andato a insediarsi, nella giornata stessa, *nella notte* stessa dell'insurrezione, nel palazzo del governo.

Ma vi è qualcosa di più che da a questo congresso un significato nazionale, che fa nascere intorno a questo congresso la più attenta, ansiosa, direi, attesa del paese. Per la prima volta in forma pubblica e democratica, il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia vede oggi presenti qui tra di noi i rappresentanti del Comitato centrale, che rappresenta l'unità democratica della nuova Italia, che rappresenta qui tra noi quella fusione delle due parti in cui il paese è stato, per troppo lungo tempo, diviso, di quelle due parti che oggi sono qui, simbolicamente e politicamente riunite in unità d'intenti per la ricostruzione e per il rinnovamento democratico del nostro paese. Questa unità nazionale, democratica, antifascista dei Comitati di Liberazione e per noi, tutti la più sicura garanzia per l'unità nazionale del Paese, garanzia di una posizione internazionale dell'Italia che oggi, riunita simbolicamente, domani al più presto riunita sotto l'unico governo nazionale vuol riprendere il suo posto da pari a pari accanto a tutti i popoli amanti della pace e della libertà, nel consesso delle Nazioni Unite.

Una volontà precisa

Vi è qualcuno che sperava o spera che da questo congresso potesse apparire una incrinatura del movimento di liberazione. No. Dal congresso uscirà, noi ne siamo sicuri, rafforzata l'unità, perché questa unità non è il frutto arbitrario di alchimia [illegible] o di combinazioni di partito, ma è profondamente radicata nella volontà unitaria democratica delle masse italiane.

Stamane leggevo, prima che si iniziasse questa seduta, un rapporto riassuntivo sui congressi provinciali e sui convegni di zona che in tutta l'Italia settentrionale hanno preparato questo congresso dei CLN Alta Italia. E' un complesso imponente di iniziative e di rappresentanze democratiche che io ho scorso leggendo questi rapporti. Sono decine e decine di congressi di CLN di base, sono decine e decine di convegni di zona, migliaia e migliaia di CLN comunali, aziendali, di categoria, professionali, che si sono riuniti, per dire la loro voce e questa voce è una voce unanime di volontà unitaria, di concordia nazionale, di volontà di rinnovamento democratico.

In questa imponente manifestazione di cui oggi qui noi formiamo l'espressione superiore, noi ritroviamo la certezza della volontà unitaria del movimento di liberazione, la compattezza unitaria di questo movimento. Il CLN è diventato qualche cosa di più di una semplice combinazione di partiti, è diventato in queste terre un grande movimento di masse che raccoglie uomini, donne, giovani di ogni fede e di ogni partito in una volontà concorde di rinnovamento democratico, di lotta per la garanzia della libertà democratica, di garanzia per la ricostruzione del Paese. E' da questo movimento che noi attingiamo la certezza, la sicurezza della compattezza della solidarietà del movimento di liberazione nazionale.

Nuova fase storica

Il nostro congresso segna, in un certo senso, la conclusione di una fase storica del movimento di liberazione e l'inizio di una nuova fase in cui i due tronconi del paese, sono finalmente pronti a ricongiungersi in un rinnovamento democratico.

Perché sono nati i CLN? I CLN sono nati come una [illegible] [illegible] di partiti che si sono [illegible] per mettere [illegible] [illegible] [illegible] per la conquista [illegible] [illegible] [illegible] del paese. E' nel corso stesso della lotta di liberazione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], abbiamo sentito [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fascismo [illegible] [illegible] piccola minoranza del popolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Noi dobbiamo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dei CLN.

Noi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la lotta contro il tedesco e il fascista [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Per la prima volta nella storia il nome d'Italia ha significato qualche cosa di concreto e unitaria di italiani [illegible] [illegible] a comprendere attraverso una esperienza concreta e necessaria, che cosa significasse la lotta per l'indipendenza nazionale e che la patria non è una astrazione. Questo si è capito quando i tedeschi e i fascisti bruciavano le nostre case e portavano i nostri giovani al lavoro forzato in Germania. Questo largo strato del popolo italiano non si poteva chiamare alla lotta in nome di un partito, ma solo in nome dell'Italia dei CLN e allora è avvenuto non per un preciso preconcetto o disegno politico, ma attraverso una esperienza di fatti che i CLN sono diventati qualche cosa di più e di diverso di una semplice coalizione degli organismi ai quali tutti gli organismi, tutte le forze popolari, hanno trovato la loro voce, hanno trovato il loro centro di coordinamento sotto la direzione dei partiti antifascisti. Questa comunanza ed amicizia e l'origine dei Comitati di Liberazione così come si è sviluppata.

Soltanto questa azione unitaria dei Comitati di Liberazione ha potuto permettere qui nel Nord il miracolo di una insurrezione nazionale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nazionale. Solo i Comitati di Liberazione potevano assicurare la mobilitazione di tanti larghi strati del popolo [illegible] Genova, Torino [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] contro i traditori della patria.

Per superare le difficoltà

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ha tra governo [illegible] [illegible] e popolo, tra partiti [illegible] [illegible] e popolo, tra CLN e popolo. Io credo che sarebbe [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gravità dei problemi. La vittoria della insurrezione nazionale ha [illegible] [illegible] creato fra le masse una larga [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] speranza e una attesa, la speranza e l'attesa di una rapida soluzione di tutti [illegible] problemi materiali, politici e morali. Era forse inevitabile che questa attesa fosse in parte frustrata, ma il popolo italiano ha ragione di chiedere molto alla democrazia. La democrazia è una questione di impegno di quanti vogliono chiamarsi democratici.

Vi era un tempo in cui in Italia tutto andava bene. E a tempo del fascismo. Oggi forzatamente [illegible] si può lamentare, perché è stato conquistato il diritto di dire che non siamo contenti, né possiamo ancora essere contenti di quello che accade in Italia. Vi sono forze [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] CLN e quello di dire in ogni città, villaggio, officina che se oggi in Italia viviamo in una situazione tragica in cui viviamo, se assistiamo a dei fenomeni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la responsabilità di questo non ricade sulla democrazia, ma sul fascismo. Dobbiamo fare comprendere a milioni di [illegible] che vi sono delle difficoltà che sono le difficoltà legate al momento internazionale, difficoltà che abbiamo ereditato tutte cose che hanno condotto il nostro paese alla catastrofe. Ma noi non dobbiamo dimenticare che vi sono dei problemi in Italia che anche nella gravissima situazione in cui viviamo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] CLN [illegible] CLN [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] CLN [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] masse.

I [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a mantenere, a consolidare ad allargare quella unità che nel fuoco e sorta nel la lotta di liberazione, che si è sviluppata dopo la liberazione nel lavoro dell'opera di ricostruzione del nostro paese. Unire per ricostruire, per ricostruire nella legalità, in perfetto accordo e nella effettiva solidarietà nazionale per tutti gli italiani del Nord e del Sud la grande opera comune di una Italia libera, concorde e progressiva.

I suggerimenti della mostra allestita alla Pinacoteca di Milano

Il museo proposto da Brera

Una esposizione che non si limita a mettere sotto processo una istituzione in crisi in tutto il mondo ma che affaccia una nuova concezione della conservazione, dello studio, dell'uso sociale dei beni culturali – Dagli « uomini d'arme » del Bramante alla documentazione sulla storia del quartiere

I capolavori di Mantegna, Raffaello, Bellini e, di fronte, i disegni di Guttuso, Moore, Manzù, ispirati a quelle sublimi pitture — i solenni « uomini d'arme » che Bramante dipinse per Casa Panigarola in Milano, restituiti alla loro collocazione in un ambiente che ripete le dimensioni di quello originario e distrutto — i quadri di Carrà posti in relazione alle pitture europee del loro tempo — i giornali dell'antifascismo che la Biblioteca Nazionale di Brera doveva conservare in cartelle vietate alla consultazione — i documenti originali che testimoniano l'asta, per 60.000 lire dell'epoca, del celeberrimo «Matrimonio della Vergine » di Raffaello — le fotografie di cronaca e di costume che, nel 1899, formarono il primo nucleo della Pubblica raccolta fotografica di Brera — un aereo o « mobile » di Alexander Calder e una « tela bucata » di Lucio Fontana — più documentazioni sulla vita del quartiere e sulla storia di Brera, ricostruzioni di personalità artistiche come il pittore di Ludovico il Moro, conosciuto come « Maestro della Pala Sforzesca », presentazione di opere restaurate, notizie sul basilare lavoro di censimento e catalogazione dei beni storico-artistici, straordinarie testimonianze sull'aiuto che la scienza chimica e fisica può dare alla conoscenza e conservazione delle pitture. Aggiungete informazioni sulle leggi e sulla consistenza degli strumenti operativi e del personale, e progetti urbanistici e architettonici per l'ampliamento della Pinacoteca.

Uno scorcio del museo di Brera dove sono stati esposti gli « uomini d'arme » del Bramante

Questa è solo una ridotta esemplificazione delle cose che il visitatore trova riunite nel le sale ancora aperte del museo milanese, a una mostra che vuole ostinatamente dimostrarne la volontà di vivere.

La mostra alla Pinacoteca di Brera di Milano si intitola « Processo per il museo », non è soltanto cioè un processo al museo, istituzione in crisi in tutto il mondo, che cerca di definire cosa esattamente debba essere e fare per assolvere le funzioni di conservazione, studio e uso sociale dei beni culturali, in modo rispondente ai diritti e alle esigenze della collettività di oggi. Non è soltanto un processo alle deficienze dell'impostazione e gestione amministrativa, scientifica e di politica culturale dei musei in Italia. Vuol essere anche e soprattutto un contributo di dati conoscitivi, di risultanze di lavoro, di proposte di metodo e di concrete iniziative, al processo di rifondazione del museo che, pur con notevoli ritardi, e ambiguità è tuttavia in corso nel nostro Paese.

Dall'inizio del secolo scorso, quando fu sciaguratamente distrutta quasi totalmente la stupenda chiesa trecentesca di Santa Maria di Brera per ricavarne nella parte superiore i Saloni della Pinacoteca nazionale i milanesi hanno visto più volte il loro Palazzo delle scienze, lettere ed arti, ferito o in cura coperto di impalcature, cantiere di restauri e rifacimenti. Ora, trent'anni dopo la ricostruzione delle rovine della guerra, operazione ammirevole per tempestività e appassionato impegno, che doveva essere definitiva almeno per l'impianto generale dell'edificio e degli Istituti che accoglie, passiamo ancora sotto ingabbiature e tra muri pericolanti per visitare questa mostra temporanea che prelude alla chiusura temporanea, ma a tempi più lunghi, della Pinacoteca che dovrà essere interamente ristrutturata. La colpevole indifferenza, in questi decenni, dei responsabili politici e dei governanti la gestione dei beni del Paese non ha permesso che fosse conservato, e gradualmente sviluppato ampliato correttamente, quell'imponente patrimonio pubblico di strutture e impianti che, nello spirito della rinascita democratica, gli addetti ai lavori avevano costituito nell'immediato dopoguerra. Quello che non potevano ottenere le minoranze settoriali di una cultura, di una amministrazione, di una opinione pubblica, comunque non organicamente integrate nella costruzione globale della società, lo sta ottenendo la forza della coscienza di massa, la spinta irreversibile alla riappropriazione dei loro « beni » da parte dei produttori, per un loro corretto uso in funzione del progresso civile.

Verifica critica

La scandalosa enormità del disastro del patrimonio storico, artistico, naturale, ambientale dell'Italia, è stata vista e denunciata nel quadro generale degli effetti del cattivo governo e porvi riparo e finalmente uno dei punti caratterizzanti il programma di lotta per la partecipazione democratica alla gestione del bene della collettività. Questa volontà di base ha permesso che il problema dei beni culturali e ambientali emergesse sino ad avere rappresentanza ed efficacia fattiva, rotto lo stato esecutivo a livello di ministero e a porsi come argomento ideologicamente e politicamente determinante nel dibattito sui rapporti di competenza nell'articolazione della gestione dello Stato tra potere centrale e regioni.

All'interno di tale processo di presa di coscienza e di intervento operativo abbiamo intrapreso l'azione, della quale la mostra di Brera vuol essere strumento informativo e momento di pubblica verifica critica. Condotta tra le difficoltà più frustranti, anche se approvata e sostenuta sin dall'inizio da Giovanni Spadolini e ora da Mario Pedini, ministri che avviano il dibattito politico-culturale, l'azione per Brera tende a due obiettivi fondamentali. 1) creare le condizioni di base indispensabili per rendere il museo funzionale e funzionante per i suoi compiti di conservazione, ricerca scientifica e servizio sociale. 2) renderlo veramente operante non solo in un rapporto di attività coordinata con le altre istituzioni culturali ed educative, ma soprattutto con le realtà del territorio e dell'ambiente sociale in cui e per cui vive. Porre le basi, cioè, per fare una Brera « grande » non in senso di megalomane e verticistico accentramento o di apparato per la distribuzione di una cultura condizionante e alienante, ma nel senso di una sua articolata e controllabile partecipazione alla vita del quartiere, della città, della intera comunità dei fruitori-proprietari del bene culturale.

Un museo, insomma, a misura delle sue potenzialità e delle richieste della società. Questa è la vera ed unica prospettiva del nostro impegno e speriamo che la mostra in corso serva anche a rimuovere le comprensibili preoccupazioni e i sospetti di chi teme (o finge di temere) che la cosiddetta « grande Brera » sia un'operazione di miope espansionismo settoriale o peggio voglia servire una interessata strumentalizzazione speculativa, aiutare la trasformazione del quartiere di Brera in città della « cultura » per il lusso dei privilegiati.

Proprio per la complessità dei problemi, rappresentativi delle contraddizioni e delle difficoltà in cui si muove il « processo » di rifondazione di ogni museo di qualsiasi dimensione, localizzazione e tipo disciplinare, che voglia ritessere i fili del tessuto che lo lega all'ambiente alle esigenze reali e spontanee della società riteniamo che il caso di Brera possa essere punto di riferimento per una indagine generale.

La mostra accumula (in una presentazione che non può avere velleità di modello museologico, date le condizioni degli ambienti, ma che vuol essere chiara) un pacchetto di informazioni, di risultanze di lavoro, di ipotesi e proposte programmatiche. In un quadro pluralistico ma coordinato tenta di affrontare i temi specifici del « caso Brera » nella prospettiva di una problematica generale. Ad esempio le vicende storiche e la documentazione delle condizioni attuali del quartiere, possono essere dati concreti di riflessioni sulle opposte funzioni, coercitive o di strumento liberatorio, che un organismo culturale può esercitare verso la coscienza e le reali condizioni di vita del cittadino. Ancora ad esempio, il piano di recupero e ristrutturazione museale del Palazzo Citterio e del suo giardino, come l'indicazione per una utilizzazione culturale della Chiesa di San Carpoforo, possono aprire il discorso sia sulla qualificazione urbanistica (verde pubblico, percorsi, riattivazioni di edifici monumentali a beneficio della collettività) di un centro storico, sia sulla funzionalità tecnico-scientifica di antiche sedi, per attività museali. Insomma la mostra vuol portare sul banco della sperimentazione e verifica concreta, gli argomenti e i principi teorici della discussione museologica.

I tre settori fondamentali in cui si organizza il discorso espositivo sono:

1) la definizione del concetto unitario di bene culturale e ambientale e quindi l'esame critico e le proposte correttive della attuale legislazione, delle strutture amministrative, delle norme esistenti circa i rapporti tra i luoghi di concentramento dei documenti dell'evoluzione della natura e dell'uomo (musei, biblioteche, archivi, orti botanici, raccolte zoologiche ecc.) e gli organi operanti sul territorio.

2) strumenti e metodi per la conservazione e la ricerca sul patrimonio raccolto nei musei e negli istituti affini.

3) il museo come strumento di comunicazione di massa, ma tale perché non sia arma di persuasione coercitiva di alienazione o elusiva didattica settoriale senza tuttavia rinunciare ai suoi doveri istituzionali di specifica scientifica non diventando cioè un padiglione nella fiera della pseudo-sociologia.

Per la validità della indagine

La validità della indagine, la rispondenza delle proposte alle reali possibilità di attuazione nella situazione data, la portata dei lavori fatti dal personale della Pinacoteca, delle Soprintendenze, delle Biblioteche e Archivi lombardi, per assicurare la conservazione e il migliore uso sociale del patrimonio loro affidato, sono stati sottoposti al giudizio pubblico nel dibattito organizzato dalla Fondazione Angelo Rizzoli, che con il Ministero ha collaborato all'organizzazione della iniziativa. Ma soprattutto l'opportunità ed efficacia della mostra saranno giudicabili dalle reazioni e dall'interessamento che essa riuscirà o non riuscirà a suscitare nella comunità e dal potere che essa avrà, come documento probante, sulle decisioni che saranno prese a livello legislativo per definire le competenze centrali e regionali nel l'amministrazione del bene culturale memoria attiva della società per il suo civile sviluppo.

Franco Russoli

Convegno di studi italo-americano a Firenze

IL MUTAMENTO SULLE DUE SPONDE

Dibattito sulle trasformazioni politico-sociali, la formazione del consenso, i fattori della determinazione della politica estera in Italia e negli USA - Giudizi sulla « questione comunista » - Un nuovo concetto del benessere - Oltre gli schemi residui della guerra fredda

Dalla nostra redazione

FIRENZE — « Ho molti dubbi nel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Pietro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] editore americano W. [illegible] Arnold — che è stato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'ONU sotto l'amministrazione Kennedy — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Stati Uniti [illegible] [illegible] a Firenze [illegible] [illegible] della Regione Toscana [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Newsday [illegible] [illegible] Island, uno dei quotidiani [illegible] [illegible] [illegible] Stati Uniti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] democraticamente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Quello che pensa Attwood [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] opinione pubblica americana [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] convegno hanno dato [illegible] [illegible] diverse, tuttavia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di quegli strati dell'opinione pubblica americana che si riconoscono nelle tesi del « Newsday », ma anche e soprattutto i mutamenti sociali e politici intervenuti in questi anni nella società americana sotto la spinta di avvenimenti interni ed esterni [illegible] [illegible] profonda [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] certezze.

Di questi mutamenti e di [illegible] [illegible] nel nostro paese hanno parlato, per quattro giorni, storici, politologi, giornalisti, sociologi, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dei due paesi: Kenneth Organski, Giancarlo Gerosa, [illegible] Ferrarotti, Norman Kogan, Alessandro Pizzorno, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Predieri, Giorgio Spini, Francesco De [illegible] [illegible] [illegible] Calamandrei, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Mc Closkey, [illegible] Galasso, [illegible] dei paesi.

Il nostro paese ha subito [illegible] trasformazioni, dal dopoguerra ad oggi, sul piano sociale, politico e culturale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Stati Uniti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della popolazione, in un maggiore interesse verso i problemi, cultura e l'istruzione. Tale processo è andato avanti, anche se a rilento, durante il periodo della « guerra fredda », ed è divenuto inarrestabile dopo gli anni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Kennedy, la sconfitta nel Vietnam, lo scandalo Watergate [illegible].

Questi eventi, secondo [illegible] di Carter [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Roosevelt e il « New Deal »; la società americana ha cominciato a guardare più dentro di sé che fuori o per lo meno a guardare all'esterno con occhi diversi. « La politica estera del nostro paese — ha affermato Attwood parlando al convegno di saluto dei [illegible].

[illegible] Cardoza [illegible] Mc Closkey [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Nixon.

Mc Closkey [illegible] Giuseppe Boffa e Franco Calamandrei, — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della « guerra fredda », promuovendo il dibattito e [illegible] [illegible] l'opinione pubblica nella formazione della politica estera italiana anche sulla base delle convergenze stabilite, dopo il 20 giugno, su alcune questioni fondamentali.

Carlo Degl'Innocenti